

## 1. I LIBRI LITURGICI DEL RITO ROMANO PER LA CHIESA ITALIANA

Come sagristi e persone addette al culto divino dovremo sempre essere incuriositi da un aspetto particolare della vita della Chiesa e della sua liturgia: i libri liturgici e i testi delle celebrazioni da conoscere. Questo vale soprattutto per noi sacerdoti e per i diaconi, ma anche per voi sagristi e per tutti coloro che esercitano un ministero nella comunità cristiana, spesso incaricati di preparare e predisporre persone, luoghi e tempi per le varie celebrazioni liturgiche. Questa rubrica per l'anno in corso intende aiutare ad aprire questi testi che sono lo strumento basilare per la preghiera della Chiesa e sono i vostri e nostri "strumenti di lavoro". Dando inizio a questi articoli sul tema *"Impariamo ad usare i libri liturgici"* mi pare utile e necessario, prima di tutto, presentare, come in una premessa fondamentale, i libri liturgici propri del rito romano della Chiesa cattolica italiana.

Si tratta, infatti, di descrivere quasi una biblioteca di libri, un ponderoso lavoro di edizione e di pubblicazione compiuto dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI), che si è avvalsa della competente e generosa collaborazione di esperti in liturgia, in sacra scrittura, in teologia, in pastorale, in storia e patristica e nelle scienze umane, per offrire alle nostre comunità i sussidi necessari e adeguati per le odierne celebrazioni liturgiche. È, infatti, necessario conoscere questi libri per saperli usare come strumenti efficaci: l'esperienza insegna quanto essi siano sconosciuti non solo tra i fedeli, ma spesso anche tra gli stessi "addetti ai lavori", sagristi, sacerdoti e diaconi. Dove metterli, quando portarli, come aprirli: sono spesso le domande che anche voi vi fate.

### *Tutto viene dal libro dei libri: la Bibbia*

Il primo libro liturgico al centro della preghiera della Chiesa è stata ed è ancora certamente la **Bibbia**: anzi sono tutti i libri che compongono la Bibbia! Da essa scaturiscono, direttamente o indirettamente, tutti i libri liturgici fin dai primi secoli: l'Evangelario (libro dei Vangeli), il Lezionario (libro con le letture dall'Antico e dal Nuovo Testamento), il Salterio (libro dei Salmi da cantare), il Sacramentario (libro con i testi delle preghiere; da cui il Messale), il "Breviario" (oggi libro della *Liturgia delle Ore*), ecc. Non si tratta di volumi redatti una volta per sempre! Solo la Bibbia rimane sempre la stessa e non conosce cambiamenti, se non miglioramenti nelle traduzioni. Va qui ricordata, al riguardo, l'edizione della *Nova Vulgata*, il testo ufficiale della Bibbia in latino, voluta dal Papa Paolo VI e promulgata dal Papa Giovanni Paolo II nel 1979; una seconda edizione è stata pubblicata nel 1986. Anche in italiano abbiamo avuto la nuova traduzione della Bibbia dopo quella ufficiale e obbligatoria per le celebrazioni liturgiche del 1971. Nel 2008 dai testi originali della Sacra Scrittura (greco, ebraico e aramaico) è stata tradotta e promulgata soprattutto per l'uso liturgico una nuova versione uguale per tutti. Da essa sono stati poi ricavati tutti i nuovi Lezionari. Si attende anche una nuova edizione della *Liturgia delle Ore* con la nuova traduzione di Salmi, antifone e letture. Anche il *Messale* avrà una terza edizione, dove antifone e altri testi biblici (come il *Padre nostro*) saranno secondo la nuova traduzione. La storia della Chiesa e della liturgia conosce innumerevoli redazioni, edizioni e pubblicazioni dei testi liturgici riveduti, arricchiti, migliorati e qualche volta anche (giudicando col senno di poi) impoveriti o mal interpretati.

La riforma liturgica voluta dal Concilio Vaticano II, dopo l'approfondimento operato dal movimento liturgico, ha "prodotto", mediante il lavoro del "*Consilium ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia*" e quindi della competente Congregazione Vaticana per il Culto Divino, tutta una serie di libri liturgici che sono stati pubblicati come "originali" in latino. Da questi le varie Conferenze Episcopali hanno poi redatto le necessarie traduzioni nelle lingue "volgari" con gli opportuni adattamenti e con l'approvazione della Sede Apostolica. Va detto chiaramente che resta sempre la possibilità di usare anche i testi latini, se lo si ritiene opportuno, per il bene dei fedeli!

I libri liturgici del rito romano editi dalla CEI contengono i testi propri della liturgia detti "eucologia" (testi eucologici): le espressioni della nostra lode a Dio (orazioni, prefazi, preghiere eucaristiche, benedizioni, ecc.); e le rubriche (indicazioni scritte in rosso): le modalità con cui celebrare un rito. In altre parole in questi libri troviamo il linguaggio verbale e non verbale per esprimere con le parole e i gesti (segni e simboli) la nostra preghiera al Signore, il nostro dialogo con lui.

### ***Ogni libro ha le sue Premesse***

Ogni libro è introdotto da una premessa (in latino si chiamano "Prænotanda" o "Institutio": Premesse) che presenta il valore teologico, biblico e pastorale di quelle determinate celebrazioni, offrendo anche alcune indicazioni che potremo definire "metodologiche" ("come si fa"). In più nelle seconde edizioni italiane si trovano anche le preziose e puntuali Presentazioni e Precisazioni tipiche, volute dalla CEI. Queste prime pagine dei libri liturgici non vanno ignorate come delle noiose introduzioni. Non si tratta delle vecchie pagine piene di minuzie cerimoniali che mettevano in guardia dagli errori e dai "difetti" delle celebrazioni liturgiche. Sono invece i testi ufficiali e fondamentali per sapere cosa e come si celebra, con dignità e insieme a tutta la Chiesa. Ignorarli è come voler cucinare qualcosa senza conoscerne la ricetta e gli ingredienti necessari.

In questi libri noi troviamo espressa quella che la tradizione chiama la *lex orandi* (la preghiera della Chiesa: quello che si deve pregare) che rivela la *lex credendi* (la fede della Chiesa: quello che si deve credere) e che ci indica la *lex vivendi* (la vita della Chiesa: quello che si deve vivere). Come dice la Presentazione CEI al Messale Romano, se si impara ad usare veramente il libro liturgico "esso ispira e alimenta la preghiera personale e comunitaria del popolo di Dio". Tocca anche a voi, cari sacristi, magari mentre in sacrestia aspettate che inizi una celebrazione, imparare ad aprire questi libri e leggerne le prime pagine (i *Praenotanda* o Premesse). Oggi più che mai – con i sacerdoti che arrivano all'ultimo momento – è necessario sapere e conoscere cosa e come si celebra in quel giorno, secondo quanto è scritto nei libri liturgici. È un compito affidato anche a voi, cari amici sacristi; con il mio augurio di bene nel nome del Signore.,

Don Giulio Viviani